



RASSEGNA STAMPA 13 dicembre 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

Il Sole
24 ORE

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

Stop al Sistri e garanzia statale ai creditori Pa

Decreto semplificazioni. Il provvedimento perde pezzi: escono le norme su blockchain, startup, Cdp e venture capital, Rc auto «equa», idroelettrico

Le novità. Lo sblocca debiti Pa arriva a 22 miliardi ma slitta in manovra. Rinviato l'obbligo per le amministrazioni di accettare pagamenti elettronici

**Carmine Fotina
Gianni Trovati**
ROMA

È stato approvato definitivamente ieri il decreto semplificazioni, che era stato varato «salvo intese» il 15 ottobre scorso. Il testo è molto più snello del previsto e perde diverse misure che erano state preannunciate o inserite in bozze precedenti. Per il ministro dello Sviluppo e del Lavoro Luigi Di Maio gli interventi stralciati saranno recuperati nel percorso parlamentare del decreto, anche alla luce del tavolo semplificazioni che si aprirà con le imprese. Sempre ieri è stato approvato un Ddl delega per ulteriori semplificazioni, riassetti normativi e codificazioni di settore.

Pagamenti della Pa

Via libera alle cosiddette "norme Bramini", ispirate al caso dell'imprenditore Sergio Bramini diventato consulente di Di Maio. Nasce una sezione specifica del Fondo di garanzia Pmi da 50 milioni, per garantire fino all'80% e fino a un importo massimo di 2,5 milioni, i finanziamenti già concessi a Pmi che sono in difficoltà nella restituzione delle rate sono anche titolari di crediti nei confronti della Pa. La Pmi dovrà sottoscrivere un piano di rientro al massimo di 20 anni. Nel Dd anche la modifica dell'esecuzione immobiliare per evitare il pignoramento della casa ai piccoli imprenditori quando hanno un credito con la Pa almeno pari all'importo dei crediti vantati dal creditore precedente dal creditore intervenuti. Il giudice dell'esecuzione in questo caso dispone il rilascio dell'immobile pignorato per una data compresa tra il sessantesimo e novantesimo giorno successivo al decreto di trasferimento del bene espropriato. Ma entrambe le misure "Bramini", per entrare in vigore, dovranno essere prima notificate alla Ue come aiuti di Stato. Nelle bozze del decreto ha provato

a farsi largo anche lo sblocca-pagamenti di enti locali e Regioni, che punta a liberare fino a 22 miliardi. Sul testo però si è lavorato per tutta la giornata di ieri, ed è probabile che nella versione finale (il governo punta alla pubblicazione questa sera in Gazzetta Ufficiale) il meccanismo salti per confluire negli emendamenti alla legge di bilancio. Nella sua ultima versione, la norma si estende alle Regioni: per i Comuni c'è l'introduzione di anticipazioni di liquidità aggiuntive per 15 miliardi (3/12 delle entrate, che si aggiungono ai 3/12 previsti dalle regole ordinarie per la gestione della liquidità), per le Regioni

Confindustria, CNA, Confcommercio, Confagricoltura e Casartigiani: bene la soppressione del Sistri

invece il plafond previsto è di 7 miliardi (5% delle entrate tributarie). Oltre alla Cassa depositi e prestiti, a erogare le anticipazioni sono chiamate anche banche e intermediari finanziari, e i soldi ottenuti andrebbero trasformati in pagamenti entro 15 giorni (30 nella sanità). Il plafond da 22 miliardi è potenziale, perché la sua traduzione pratica dipende dalle condizioni a cui Cdp e banche offrirebbero prestiti, da restituire entro il 15 dicembre 2019.

Il Sistri e le altre misure

Confermate sia la proroga del prestito ponte ad Alitalia sia l'abolizione dal 1° gennaio 2019 del Sistri, il sistema di tracciabilità dei rifiuti speciali. Stop alla concessione ai privati: si passerà a un sistema gestito direttamente dal ministero dell'Ambiente. Nelle more varranno i vecchi adempimenti cartacei. Confindustria, Cna, Confcommercio, Confagricoltura e Casartigiani esprimono insieme «forte apprezzamento

per la norma da tempo invocata dalle imprese» e chiedono un nuovo sistema chiaro ed economico, da anticipare con un periodo di sperimentazione. Giudizio positivo anche di Confindustria che chiede ora il recupero dei costi sostenuti dalle imprese dell'autotrasporto.

Si interviene poi su un intricato normativo relativo agli stipendi dei dipendenti pubblici. In pratica si dà il via libera all'esclusione degli aumenti decisi dai contratti nazionali dal tetto di spesa previsto dalla riforma Madia, che impedisce ai fondi decentrati (quelli con cui ogni Pa paga la parte "variabile" dello stipendio) di superare gli stanziamenti del 2016. Una norma necessaria a evitare il rischio paralisi dal 2019, e che per questo è stata spostata dal Ddl Bongiorno al decreto approvato ieri. In tema di Pa digitale, si stabilisce la nascita di un Spa interamente pubblica che subentrerà all'Agenzia per il digitale nell'implementazione del sistema PagoPa per i pagamenti elettronici. Inoltre, si dà un anno di tempo in più alle Pa per accettare obbligatoriamente pagamenti elettronici: entro 31 dicembre 2019. Nella versione finale del Dd dovrebbero trovare spazio anche misure su edilizia penitenziaria, i medici di base e dirigenti scolastici (si vedano le schede in pagina).

Le norme saltate

Comedito, però, nel decreto spiccano le norme non entrate. Tra queste: le semplificazioni per le startup per accelerare i tempi di nascita delle società di capitali; la validità giuridica per la tecnologia blockchain; l'Rc auto «equa» che aveva diviso M5s e Lega. Fuori anche la norma che avrebbe dato alla Cassa depositi e prestiti l'opzione per acquistare le azioni di Invitalia Ventures Sgr facendone il pivot del Fondo nazionale innovazione per il venture capital (sul punto ci sarebbero dubbi sulla compatibilità con le regole Ue).

50 milioni

Le garanzie per le Pmi
Dote per le imprese in difficoltà con le rate e creditrici della Pa

22 miliardi

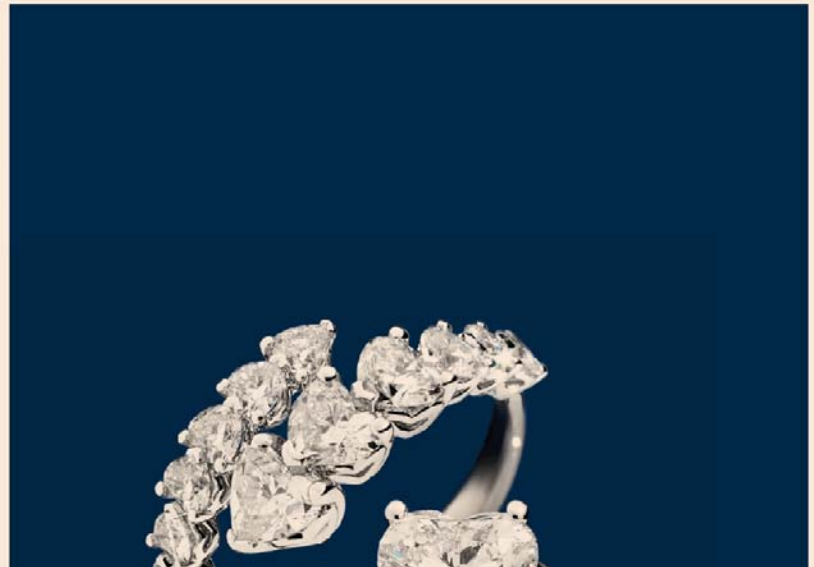
Lo sblocca-pagamenti
Le risorse che dovrebbero essere liberate per Regioni ed enti locali

141 milioni

I costi del Sistri
Quelli indicati dal ministro Costa sostenuti dalle imprese e dallo Stato

17.187

Pago Pa
Il numero di pubbliche amministrazioni aderenti al sistema



L. PRODUZIONE REPERATA

IL «TIRA E MOLLA» SULLA RIFORMA

Appalti, resta una mini-norma

Ance: non basta, ora semplificare

Protocollo fra Confindustria, Regioni, Agid e Itaca per favorire appalti innovativi

Giorgio Santilli

ROMA

Lungo «tira e molla» sulla riforma degli appalti. Alla fine il Consiglio dei ministri ha deciso di tenere nel decreto legge semplificazioni solo una norma sul subappalto (articolo 80 del codice), stralciando (come anticipato ieri dal Sole 24 Ore) le due norme più pesanti sul taglia-gare e sul ritorno in grande scala del massimo ribasso.

La presenza della norma sul subappalto è tuttavia fondamentale perché consente di inserire nel corso della conversione parlamentare altre disposizioni di riforma del codice appalti. Una norma ponte per far entrare altri pezzi della riforma su cui attualmente non c'è accordo all'interno della maggioranza fra Lega e M5S, né fra il governo e altre istituzioni. Non è un mistero infatti che la norma che, innalzando da uno a 2,5 milioni la soglia per affidare lavori senza gara formale, avrebbe potuto spazzare via il 90% delle gare di appalto di lavori, non pia-

ceva né al presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone, né al Quirinale. A questa norma si è opposto il vicepremier Di Maio.

Duro il commento dell'Ance, quando, a metà giornata, sembrava che non entrasse nessuna norma nel Dl. «Se sarà confermato l'impianto finora emerso - ha detto il presidente Gabriele Buia - significherà che il governo ha deciso di non adottare alcuna misura efficace per rilanciare l'economia a cominciare dallo snellimento delle procedure di spesa necessarie per sbloccare le opere pubbliche».

Ma sugli appalti si gioca anche una

partita per l'innovazione che ieri hanno sottolineato Confindustria, Agid, Itaca e Conferenza delle Regioni firmando un protocollo sugli appalti innovativi. Gli acquisti effettuati dalla Pa possono diventare strumento di politica industriale per la loro influenza su mercato, filiere produttive e qualità dell'occupazione. «Per portare avanti una strategia di politica industriale a 360° - dice Giulio Pedrollo, vicepresidente di Confindustria per la politica industriale - è necessario uno sforzo congiunto di innovazione da parte di imprese e Pa per attuare una politica integrata e di sistema. Innovare è non solo una grande opportunità, ma una necessità irrinunciabile per stare sul mercato». Stefan Pan, vicepresidente di Confindustria per le politiche regionali e la coesione territoriale, ha insistito sulla sinergia pubblico-privato. «Con questa intesa - dice - si intende promuovere la "cultura" della corretta conoscenza e utilizzo degli appalti innovativi verso un sistema di appalti pubblici efficace, trasparente, digitale e intelligente. Per guidare il cambiamento sono però necessari un forte indirizzo di governo, visione strategica e un elevato livello di qualificazione della Pa».



STEFAN PAN

Vice presidente di Confindustria per le Politiche regionali



GIULIO PEDROLLO

Vicepresidente per la politica industriale di Confindustria

E-fattura al posto della ricevuta contestuale alla consegna del bene

Luca De Stefani

Dal 1° gennaio 2019, se ai soggetti obbligati a certificare i corrispettivi verrà chiesto di emettere la fattura, «in sostituzione» dello scontrino o della ricevuta fiscale, l'invio della fattura elettronica allo Sdi dovrà essere contestuale alla «consegna del bene o all'ultimazione della prestazione» e non entro le ore 24 del giorno di effettuazione dell'operazione, come invece possibile per le fatture immediate non sostitutive di corrispettivi (se viene consegnato lo scontrino o la ricevuta fiscale). Un termine peraltro prorogato alla scadenza della liquidazione periodica Iva, per le operazioni effettuate nei primi sei mesi del 2019 (o fino al 30 settembre 2019 per i mensili) ovvero al decimo giorno dall'effettuazione, per quelle effettuate dal primo luglio 2019.

Si arriva a questa conclusione applicando all'e-fattura le indicazioni contenute nella circolare 4 aprile 1997, n. 97/E, paragrafo 4.3, che non aveva consentito l'emissione, entro le ore 24 del giorno stesso, delle fatture immediate «sostitutive» dei corrispettivi. Rimarrà possibile la fattura differita, se verrà consegnato lo scontrino parlante o la ricevuta fiscale.

Attualmente, il rilascio dello scontrino, della ricevuta fiscale o della fattura fiscale pre-numerata non è obbligatorio nell'ipotesi in cui per la stessa operazione sia emessa la fattura ordinaria immediata, cioè quella non fiscale pre-numerata (articolo 3, comma 2 Dpr 696/1996), la quale ha la funzione sostitutiva dei suddetti documenti fiscali che certificano i corrispettivi. Per la circolare 97/E/1997, paragrafo 4.3, però, questa sostituzione è possibile solo se la fattura ordinaria immediata viene rilasciata «contestualmente alla consegna del bene o all'ultimazione della prestazione». Questo nella «considerazione che qualora non si desse luogo all'emissione contestuale della fattura, verrebbe meno qualsiasi possibilità di controllo immediato».

Con l'avvento della fattura elettronica, i soggetti obbligati a «certificare i corrispettivi» potranno continuare a utilizzare le fatture fiscali pre-numerate solo se sono esonerati dalla e-fattura, cioè se sono minimi o forfettari. Gli altri soggetti, invece, «dovranno emettere esclusivamente fatture elettroniche via Sdi» (risposta delle Entrate alle Faq del 28 novembre 2018) e, seguendo le indicazioni della circolare 97/E/1997, queste dovranno essere rilasciate «contestualmente alla consegna del bene o all'ultimazione della prestazione».

L'invio fa fatto entro le ore 24 per fatture non sostitutive dei corrispettivi

In alternativa, potranno rilasciare subito uno scontrino o una ricevuta fiscale e successivamente emettere la fattura elettronica immediata (quindi non sostitutiva dei corrispettivi), indicando nel campo «Tipodato» dell'elemento «AltriDatiGestionali» la stringa «SCONTRINO» o «RICEVUTA» e nel campo «RiferimentoTesto» l'identificativo alfanumerico dello scontrino o della ricevuta, emessi precedentemente alla e-fattura. Quest'ultima, normalmente, va emessa

entro le ore 24 dello stesso giorno di effettuazione dell'operazione (circolari n. 42/1974 e n. 225/E/1996), ma per le operazioni effettuate nei primi 6 mesi del 2019 (e fino al 30 settembre 2019 per i mensili) si applicherà la proroga fino alla data della liquidazione periodica Iva (mensile o trimestrale).

Inoltre, per le operazioni effettuate dal primo luglio 2019 in poi (dal 1° ottobre 2019, per i mensili), l'emissione della fattura immediata potrà avvenire entro il decimo giorno dal-

l'effettuazione.

Come alternativa, potranno rilasciare uno scontrino parlante o una ricevuta fiscale e successivamente (entro il giorno 15 del mese successivo a quello di effettuazione dell'operazione), potranno emettere una fattura differita, con l'indicazione del suddetto scontrino parlante o ricevuta. Per tutte le alternative, va prestata attenzione a non duplicare né il versamento dell'Iva, né la tassazione del ricavo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL VIA ONLINE «E-FATTURA24»



È online «E-fattura24», l'aggiornamento continuo dedicato alla fattura elettronica. Un prodotto che completa l'offerta del Gruppo 24 Ore per professionisti e imprese online all'indirizzo www.e-fattura24.com. Il prodotto sistematizza la materia con **schede di sintesi**

delle fasi del processo, curate da un team di autori coordinati da **Benedetto Santacroce**.

Focus di «E-fattura24» è la sezione «**Casi e soluzioni**»: rassegna delle casistiche relative a beni e servizi oggetto di fatturazione, curate da **Pierpaolo Ceroli** insieme a un pool di esperti. È possibile accedere all'archivio dei quesiti dell'**Esperto risponde** e degli altri inviati dai lettori e dai clienti delle piattaforme del Gruppo 24 Ore.

«E-fattura24» raccoglie **gli articoli** e gli approfondimenti

di **Norme & Tributi** dedicati alla fatturazione elettronica, comprese le pillole-video, i videoforum e i podcast di Radio24. La piattaforma consente l'accesso ai **corsi e-learning** accreditati dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. «E-fattura24» è venduto in abbonamento per un anno, fino al 31 dicembre 2019 in offerta lancio a 99 euro (Iva esclusa). Si può sottoscrivere l'abbonamento sia tramite consulenti commerciali di zona sia online.

PMI

Digitalizzazione, si paga entro domani

Le domande vanno inoltrate in via telematica il 14 marzo 2010

Alessandro Sacrestano

Scade domani il termine per completare, attraverso il pagamento, gli investimenti per fruire del voucher digitalizzazione. Il decreto direttoriale del Mise del 1° agosto, infatti, ha prorogato il termine per l'ultimazione delle spese connesse agli interventi di digitalizzazione dei processi aziendali e ammodernamento tecnologico proprio al 14 dicembre 2018. Nello stesso decreto, poi, è stato stabilito che il termine per la presentazione delle richieste di erogazione fosse prorogato al 14 marzo 2019.

Come ricordato dal ministero dello Sviluppo economico, infatti, le domande di erogazione del vou-

cher possono essere presentate solo attraverso la procedura informatica appositamente creata nella sezione «Accoglienza Istanze», cliccando sulla misura «Voucher per la digitalizzazione». La stessa procedura, tra l'altro, deve essere utilizzata anche per presentare le comunicazioni di rinuncia alle agevolazioni e/o le richieste di variazione del soggetto beneficiario.

L'accesso alla procedura dovrà essere eseguito avendo a portata di mano la casella di posta elettronica certificata attiva e riportata nel Registro delle imprese e la Carta nazionale dei servizi con il relativo Pin, rilasciato con la stessa.

Alla richiesta andranno allegati:

- i titoli di spesa recanti le specifiche di citure previste dalla normativa di attuazione;
- gli estratti del conto corrente utilizzato per i pagamenti connessi alla realizzazione del progetto agevolato;
- le liberatorie sottoscritte dai for-

nitori dei beni e dei servizi acquisiti, predisposte sulla base dello schema di cui all'allegato n. 4 al decreto direttoriale 24 ottobre 2017;

- il resoconto sulla realizzazione del progetto, redatto secondo lo schema di cui di cui all'allegato n. 5 al decreto direttoriale 24 ottobre 2017.

I beneficiari dovranno essere attenti a rispettare le specifiche prescrizioni previste per i pagamenti. Infatti, l'omissione della causale «Bene acquistato ai sensi del decreto Mise 23 Settembre 2014» nel bonifico effettuato dall'impresa beneficiaria, per il pagamento dei titoli di spesa ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera a) del decreto 24 ottobre 2017, può comportare la revoca delle agevolazioni concesse, qualora nel bonifico effettuato l'omissione della causale non permetta la piena tracciabilità e riconducibilità del pagamento al titolo di spesa cui si riferisce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fattura differita scade il 15 del mese seguente

Il momento dell'operazione

D In un'azienda che si occupa di appalti di servizi, regolati da contratti continuativi, e che solitamente fattura ogni fine mese per i servizi erogati nel periodo relativo, il momento di effettuazione dell'operazione, essendo continuativo il servizio, può essere considerato il pagamento che è sempre posticipato? Inoltre, emettendo la fattura al 31 del mese, devo inviarla entro la mezzanotte di quel giorno o posso utilizzare i 10 giorni per l'invio?

R Anche per l'azienda che effettua servizi continuativi, resi a clienti stabiliti in Italia, il momento di effettuazione dell'operazione ai fini Iva coincide con il pagamento del corrispettivo.

L'emissione della fattura prima del pagamento anticipa, però, il momento di effettuazione comportando l'obbligo del versamento dell'Iva.

La fattura immediata con data 31 può essere trasmessa allo Sdi entro 10 giorni.

Se si tratta di fattura differita, con documento di trasporto, il termine di trasmissione scade il 15 del mese successivo.

GIORGIO CONFENTE

Il codice articolo

D Volendo inserire nella fattura elettronica il nostro codice articolo per facilitare al cliente l'interpretazione del documento ricevuto, domandiamo se a tal fine possiamo usare i campi 2.2.1.3.1 "CodiceTipo" e 2.2.1.3.2 "CodiceValore" delle specifiche tecniche.

R La sezione 2.2.1.3 "CodiceArticolo", comprensiva dei campi "CodiceTipo" e "CodiceValore", aveva già suscitato qualche dubbio in passato in riferimento alla fattura elettronica emessa nei confronti della pubblica amministrazione in ragione del fatto che non tutte le aziende usano tipologie di codifica standard e riconosciute come TARIC, CPV, EAN, SSC(...), previste espressamente a titolo esemplificativo anche dalle specifiche tecniche allegato al provvedimento direttoriale del 30 aprile 2018.

Tuttavia, nel documento "Suggerimenti per la compilazione della FatturaPA versione 1.5", aggiornato al 1°

luglio 2017 e pubblicato sul sito dell'agenzia delle Entrate www.fattura-pa.gov.it, si legge espressamente che è possibile valorizzare il campo "CodiceTipo" anche con le voci come "Codice art. cliente" o "Codice art. fornitore". Pertanto, se si fa riferimento a tale criterio di valorizzazione e si considera lo stesso valevole anche per le fatture emesse nei confronti dei privati, il fornitore potrebbe facilmente inserire il proprio codice articolo al fine di agevolare il cliente nella lettura del documento ricevuto.

FEDERICA POLSINELLI

BENEDETTO SANTACROCE

Gli esonerati

D I soggetti esonerati (contribuenti "minimi", in regime forfettario) dall'obbligo di fatturazione elettronica devono conservare le fatture ricevute in modalità elettronica? Se sì, è possibile registrare - sul sito "Fatture e corrispettivi" - per questi soggetti un indirizzo telematico corrispondente ad un codice destinatario, reso disponibile da un intermediario alla ricezione e conservazione?

R L'agenzia delle Entrate nel corso del videoforum del 12 novembre si è espressa a favore della possibilità per i soggetti minimi e forfettari di conservare le fatture elettroniche in modalità diversa da quella elettronica, chiarendo che non sussiste l'obbligo. Si evidenzia, tuttavia, che l'articolo 39 del Dpr 633/1972 stabilisce, diversamente, che le fatture elettroniche devono essere conservate elettronicamente.

Si suggerisce pertanto di attendere l'ufficialità del chiarimento fornito. Per quanto riguarda l'indirizzo telematico, esso è un indirizzo utilizzabile solamente per il recapito delle fatture elettroniche, non valido quindi ai fini della conservazione.

Per i soggetti aderenti a regimi agevolati che intendano utilizzare i servizi dell'Agenzia, aderendo all'Accordo di servizio di conservazione gratuito tutte le fatture elettroniche e le note di variazione emesse e ricevute attraverso il Sistema di interscambio saranno portate automaticamente in conservazione elettronica.

LUISA MILETTA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Africa partner prezioso

L'AFRICA PARTNER PREZIOSO PER L'ITALIA E PER L'EUROPA

di DOMENICO CROCCO

A Natale si può dare di più, dice la pubblicità. Sì ma come? Lo spot pubblicitario del panettone ci fa vedere immagini di bimbi africani. Perché la mente va subito a quelli meno fortunati. Ma non basta far del bene, diceva il filosofo: bisogna farlo bene. E allora: come si può aiutare l'Africa concretamente, accompagnandola a crescere, a testa alta e non in una condizione di subalternità, magari anche arginando l'immigrazione disperata verso l'Europa?

Il gruppo di lavoro Cooperazione internazionale allo sviluppo di Confindustria si è dedicato recentemente a dare queste risposte. Che vanno lette attentamente in Italia. Perché molte di queste risposte servirebbero anche a far crescere le zone più sofferenti del Meridione d'Italia, dove poco hanno creato elemosine di Stato e sussidi a pioggia.

C'è un'Africa che muore di fame e di sete. C'è una piccola Africa di grandi imprese dal fatturato miliardario. C'è un'Africa che migra disperata verso l'Europa. Ma c'è anche un'Africa che chiede all'Europa di investire nel suo territorio dotato di risorse naturali che all'Europa mancano. Un'Africa che chiede all'Europa di diventare partner nella formazione, nell'impresa, nella costruzione di infrastrutture.

Nel Corno d'Africa, ad esempio, c'è una grande attrazione verso l'Italia. Tra Etiopia, Eritrea e Somalia è finalmente scoppiata la pace, dopo anni di guerra lacerante. A Conte, il primo premier straniero che ha visitato il Corno d'Africa dopo la fine della guerra, gli Africani hanno chiesto sostegno politico verso l'Europa, ma soprattutto formazione e infrastrutture. Formazione significa insegnare a fare impresa. Significa indiscutibilmente disponibilità, sforzo, sacrificio. Ma una nuova impresa in Africa può anche significare un partner per un nuovo mercato per l'impresa italiana o europea formatrice. E lo stesso impegno europeo nelle infrastrutture africane, nelle strade e nelle ferrovie che collegano ai porti, può essere ripagato dall'Africa con quelle materie prime di cui l'Europa scarseggia. È quel che fa la Cina con l'Africa. Perché non lo fa, ancora meglio, l'Europa, trattando l'Africa veramente come partner di pari dignità?

Uno dei progetti più interessanti a cui sta lavorando Confindustria si poggia su 3 pilastri. Innanzitutto si parte dal dato che in Africa le grandi aziende non mancano: ci sono circa 700 aziende africane che fatturano oltre mezzo miliardo l'anno. Quelle che mancano sono le piccole e medie, quelle che invece rappresentano l'ossatura economica italiana. E allora la prima azione deve portare a partenariati tra privati in cui le aziende italiane (o europee) diventano *tutor* delle aziende africane interessate che però stentano a decollare. Una volta formate grazie all'azienda *tutor*, le aziende africane possono diventare partner dell'azienda tutrice che può aprirsi così nuovi mercati dove collocare i propri prodotti.

Il secondo pilastro di questo progetto riguarda l'inclusione sociale e coinvolge gli immigrati africani in Italia. Per favorire la loro inclusione ci sono due modi: creare loro competenze per



inserirli nelle aziende italiane che necessitano di manodopera oppure per favorire il loro ritorno nei Paesi d'origine. Esempio: contribuisco a formare immigrati nei settori della tipografia, della sartoria, della pelletteria e poi favorisco il loro ritorno nei loro Paesi aprendo tipografie e sartorie in Nigeria o in Etiopia.

Il terzo pilastro consiste nella possibilità di finanziare, attraverso *green bond*, imprese sostenibili in Africa con l'alleanza di banche, imprese, università, fondazioni. Si può replicare che il rischio d'investimento per le imprese in Africa esiste. Ma è anche vero che esistono fondi europei di garanzia che coprono una gran parte di questi rischi.

Davanti alle immagini drammatiche di morti premature per fame o per sete, si pensa che il cibo in Africa non esista. E invece esiste, in molti casi, ma mancano le celle frigorifere e i silos per conservarlo, per non farlo deperire. Perché non impegnarsi a fornirle, anche chiedendo in cambio quelle materie prime che in Europa scarseggiano? Perché non favorire uno scambio dignitoso occupando uno spazio che attualmente, nonostante la lontananza fisica, è appannaggio soprattutto dei cinesi?

L'Africa chiama l'Italia. L'Africa vuole l'Europa. Ma è stato calcolato che nei prossimi 30 anni in Africa ci saranno 500 milioni di nuovi consumatori, un nuovo mercato immenso. Questo significa che paradossalmente sarà anche l'Europa ad aver bisogno dell'Africa. E questo rende quindi urgente l'impegno europeo per l'Africa, un partenariato autentico, uno scambio di pari dignità tra Nord e Sud, tra Continente e Continente, senza elemosine tra Stati. Perché chi riceve l'elemosina si sente inutile e dipendente. Mentre chi riceve formazione si eleva fino al punto da rendersi indispensabile per il partner che gliela offre e per gli altri. È un concetto che vale sicuramente per il rapporto tra Europa ed Africa. Ma è un concetto che potrebbe valere ugualmente per una nuova alleanza tra le aree più floride del Nord Italia e le aree più sofferenti del Meridione, dove forme efficaci di partenariato avrebbero molto più valore di una elemosina di Stato.



AFRICA Non c'è solo il turismo da valorizzare